CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

EMILIA ROMAGNA
UNIONE REGIONALE DEL COMMERCIO DEL TURISMO E DEI SERVIZI

LE PROPOSTE DI CONFCOMMERCIO EMILIA ROMAGNA

per la prossima Legislatura Regionale

Novembre 2014

Premessa

La crisi economica degli ultimi anni può essere l'opportunità per politiche regionali coraggiose, che sappiano fare leva sui punti di forza della nostra realtà emiliano romagnola: la centralità della **persona**, la capacità diffusa di **fare impresa e di creare lavoro**, il saper abbinare **sviluppo economico e crescita sociale**, la capacità di **creare ricchezza e benessere** sul territorio e per il territorio.

Per fare questo, occorre da parte di tutti un impegno responsabile e senza pregiudizi, un lavoro comune che ponga il bene della nostra comunità al centro dell'attenzione di tutti.

Ed è evidente, oggi come non mai, che **impresa e lavoro** costituiscono non solo indispensabili elementi di sviluppo economico, ma anche condizioni ineliminabili della piena dignità della persona, della coesione sociale, della vera solidarietà.

Per questo come imprenditori, prima ancora che come Associazione di imprese, chiediamo alle forze politiche un confronto a tutto campo sui punti fondamentali per una autentica "ripresa", non solo economica: una piena applicazione della **sussidiarietà orizzontale** quale principio alla base del governo della cosa pubblica, che valorizzi il tesoro di competenze, di saperi e di saper fare che caratterizza ancora la nostra Regione; la centralità del **capitale umano**, quale principale fattore di sviluppo economico e sociale; il **principio di equità**, per una società più giusta in cui politiche condivise e basate sul rispetto delle regole possano rappresentare un nuovo punto di forza competitivo per imprese e lavoratori.

In Sintesi

- *La sussidiarietà orizzontale come fondamento nel governo della cosa pubblica.*
- *Il capitale umano (impresa e lavoro) principale fattore di sviluppo economico e sociale.*
- *Il principio di equità per una Società coesa basata su politiche condivise e sul rispetto delle regole.*

La **Sussidiarietà** per lo sviluppo

E' necessario concretizzare **nuove regole** che affermino con forza la **sussidiarietà** quale elemento caratterizzante il rapporto fra Istituzioni e Società civile e che sappiano ricreare le premesse per una nuova partenza, attraverso una **rinnovata competitività dei territori e delle città**, obiettivo da raggiungere tramite l'impegno congiunto di tutte le componenti politiche, economiche, culturali e sociali.

La partecipazione ed il confronto ci hanno guidato in questi anni. Crediamo che questo sia il metodo per poter costruire insieme un **modello di sviluppo** in cui la persona e l'impresa possano essere pienamente riconosciute, attraverso nuove politiche di settore per il Terziario che guardino al futuro con concretezza, ma anche con spirito di sperimentazione e di innovazione.

Il metodo del confronto con le parti sociali deve essere pratica costante di lavoro, **valorizzando pienamente le potenzialità di tutto il tessuto imprenditoriale,** a partire dal Terziario, che concorre allo sviluppo e alla crescita armonica del nostro sistema economico e sociale, ed in funzione del valore che esso apporta alla comunità in termini di relazioni, contatti, spinta creativa.

Il lavoro alla base del **Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**, che ha permesso in questi anni di affrontare insieme gravissimi momenti di crisi (dal sisma all'emergenza occupazionale), deve diventare il punto centrale di confronto su tutte le strategie del Governo regionale.

In Sintesi

- *La partecipazione e il confronto (reale) con le Parti sociali alla base del modello di sviluppo futuro.*
- *Valorizzare tutto il tessuto imprenditoriale, senza distinzioni, nelle sue potenzialità.*
- *Riconoscere al Terziario pari dignità nei confronti degli altri settori economici.*

Il Terziario per il Territorio

Le **Piccole e Medie Imprese** del Terziario (Commercio, Turismo e Servizi) hanno confermato il proprio fondamentale ruolo nell'economia regionale e nazionale, ovvero l'essere **fattore di coesione sociale** oltre che di sviluppo e stabilità: ancora oggi ed in prospettiva le PMI del Terziario, per la loro flessibilità e per la capacità di dare immediate risposte al mercato, rappresentano il motore dell'economia e dell'occupazione.

La storia economica degli ultimi vent'anni ha segnato il primato dell'economia dei servizi sia per quanto riguarda la produzione di valore aggiunto e l'apporto occupazionale, sia per quanto riguarda la quota parte sui consumi. Dal 1992 al 2013 il valore aggiunto dell'agricoltura è passato dal 3,5% al 2,1% del totale, la quota del manifatturiero dal 21% a meno del 16%, la quota dei servizi dal 66,5% al 74%[1]. Analoghe dinamiche si leggono sui dati dell'occupazione, evidenziando una **progressiva terziarizzazione dell'economia italiana (e regionale),** che deve trovare un necessario riscontro nella definizione delle politiche pubbliche.

L'economia dei servizi è basata sulla conoscenza, sulla competenza diffusa, sul valore del capitale umano e delle nuove tecnologie a cui si affiancano la forza della tradizione ed il radicamento sul territorio. Tali caratteristiche fanno del Terziario un **fattore trasversale e necessario per lo sviluppo del tessuto sociale, oltre che di quello economico.**

Si impone una nuova stagione di **integrazione tra politica industriale e politica per i servizi,** da declinare nel sostegno all'accesso al credito, all'innovazione, alla formazione professionale ed all'internazionalizzazione; nel rafforzamento della dotazione di infrastrutture e nell'investimento sulle energie rinnovabili; nella valorizzazione dell'imprenditoria giovanile e femminile.

Questo sarà possibile se il nuovo Governo regionale avrà la capacità di continuare a valorizzare il **ruolo delle forze intermedie**, della rappresentanza di impresa, che nella nostra regione hanno una tradizione forte e radicata.

In Sintesi

- *Il Terziario come fattore di coesione sociale, oltre che di sviluppo economico.*
- *La terziarizzazione dell'economia richiede politiche su misura per il settore.*
- *Nuova strategia di integrazione tra politica industriale e politica dei servizi.*

[1] Fonte: "Rapporto su consumi e spese obbligate dell'Ufficio Studi di Confcommercio" - Settembre 2014

L'Emilia Romagna e la sfida **Europea**

Oggi l'Europa rappresenta il **principale interlocutore**, sia per le politiche di settore, sia per quanto riguarda le risorse per sviluppo e competitività.

L'azione del nuovo Parlamento Europeo, anche in occasione di questo semestre di Presidenza italiano, sarà importante per individuare una traiettoria decisiva di sviluppo, lasciando alle spalle la crisi di questi anni e consolidando sempre di più il ruolo e il contributo che la **Società civile** è in grado di apportare al rafforzamento di un'**Unione Europea costruita e partecipata "dal basso".**

Il punto di partenza di ogni ragionamento è, per noi, la garanzia di una reale **pari dignità per i diversi settori economici e le diverse forme di impresa**, che consenta a tutte le attività economiche, a partire dalle micro-imprese, che sono la componente prevalente del tessuto emiliano-romagnolo, di operare in un contesto di concorrenza leale, all'interno di un **ambiente normativo stabile e semplificato.**

In questo senso, chiediamo che il prossimo Governo regionale si faccia carico, nei confronti dello Stato e della Comunità europea, dell'esigenza di una **applicazione realistica della Direttiva Bolkestein**, che fino ad oggi non ha saputo rispondere alle peculiarità imprenditoriali del nostro Paese. Devono essere individuate soluzioni condivise per modificare la normativa UE sulle concessioni e garantire la continuità delle imprese balneari e non disperdere gli investimenti realizzati nel settore.

Accanto all'azione di riequilibrio normativo, che si ritiene indispensabile per inaugurare una nuova stagione di Governo Europeo, occorre poi un impegno puntuale sul fronte dell'**accesso al credito** e del **finanziamento alle imprese.**

L'Unione Europea rappresenta oggi per il panorama delle piccole e medie imprese il più importante canale di finanziamento, ma c'è ancora molto da fare sia per **semplificare le regole** di accesso al credito per le PMI attraverso il sistema bancario (in primo luogo sul ruolo che può essere giocato dalla BEI, la Banca Europea degli Investimenti), sia per quanto riguarda i Fondi comunitari, per i quali dovranno essere stabilite uguali condizioni di partenza per tutte le imprese.

Parità di accesso e di condizioni devono essere garantite, egualmente, da parte delle Regioni, nel momento in cui, come Autorità di Gestione dei Fondi, rappresentano il tramite e il collegamento tra l'Unione Europea e il territorio per l'accesso alle risorse. Fondamentale quindi per una reale fruibilità dei finanziamenti da parte soprattutto delle MPMI, una sostanziale semplificazione delle procedure, dalla stesura dei bandi fino all'attività di rendicontazione.

La **Programmazione Europea Regionale 2014-2020** sarà il banco di prova per verificare se gli obiettivi di crescita sostenibile, intelligente e solidale dichiarati nella Strategia Europea 2020 saranno ugualmente raggiungibili per tutti gli attori economici del territorio.

Con queste premesse, chiediamo che tutte le misure previste nel Programma Operativo del FESR, nel rispetto della Smart Strategy Regionale, possano essere potenzialmente indirizzate, indistintamente, a tutti i settori economici oggetto delle strategie del Fondo, al fine di garantire uno sviluppo realmente integrato del territorio. Ecco allora che il ruolo e il valore del Terziario per una specializzazione intelligente del territorio regionale deve potersi concretizzare al momento della definizione dei nuovi Bandi, **che dovranno essere in grado di sostenere gli investimenti delle MPMI anche nella direzione dell'innovazione nel prodotto, nel servizio, nel processo produttivo e nell'organizzazione, che costituiscono fattori determinanti per la competitività di impresa.**

Se si vuole sostenere il processo di crescita delle imprese di minori dimensioni, occorre superare la meccanica riproposizione del binomio ricerca scientifica - innovazione: le piccole imprese innovano spesso mixando saperi ed esperienze connesse al saper fare. La ricerca rimane certamente un asset fondamentale, ma con la coscienza che **l'innovazione, per le imprese di tutte le dimensioni, prende la forma di nuovi modell**i organizzativi e di marketing, nuovi modelli di business, nuove formule distributive, nuovi modi di soddisfare il cliente, con o senza l'utilizzo di nuove tecnologie. In questo senso ci attendiamo che ASTER e più in generale la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna possano dedicare ulteriore specifica attenzione alle particolari necessità delle nostre imprese.

Mettere al centro l'Europa con proposte ed obiettivi concreti per il Terziario vuol dire anche cambiare il modo di partecipare alle strategie di crescita e sviluppo dell'Unione Europea, a partire dalla possibilità, per le Associazioni, di essere non solo un canale di comunicazione per i Bandi che arrivano dall'Europa, ma essere loro stesse dirette interlocutrici delle imprese nelle fasi operative.

In particolare i **CAT, Centri di Assistenza Tecnica riconosciuti dalla Regione** (art. 15 L.R. 14 del 1999), che già sviluppano assistenza e consulenza alle imprese, possono e devono rappresentare i naturali interlocutori per la traduzione in atti concreti ed efficaci di molte azioni proposte dal POR FESR Emilia Romagna, iniziando dalla promozione presso le imprese delle tante opportunità offerte dal Fondo, nella logica di sussidiarietà da noi sempre auspicata.

In Sintesi

- *Garantire un ambiente normativo stabile e semplificato, assicurando il pluralismo ed eliminando la concorrenza sleale.*
- *Garantire pari opportunità di accesso alla Programmazione Europea a tutte le imprese.*
- *Facilitare l'accesso al credito per le PMI del Terziario attraverso i canali Europei (BCE e BEI) e valorizzando i Consorzi Fidi.*
- *Riconoscere la potenzialità innovativa del Terziario, in tutte le traiettorie possibili.*
- *Valorizzare sussidiarietà e partenariato in tutte le fasi della nuova Programmazione Europea.*
- *Pensare ad un nuovo ruolo per i Centri di Assistenza Tecnica.*

Ripartire dal valore autentico del **Lavoro** e del fare **Impresa**

Vogliamo costruire un grande progetto comune, equo e lungimirante, che metta **al centro la persona, l'impresa e il territorio**, dove l'economia è al servizio della persona e delle sue comunità e dove la persona, con la capacità di fare impresa e di creare lavoro, è il soggetto propulsore della crescita.

I **lavoratori indipendenti**, in Emilia Romagna, **sono quasi mezzo milione**, e rappresentano il 25% di tutti gli occupati, e le piccole e medie imprese coprono il 90,82% dell' occupazione[2].

Occorre puntare su questa ricchezza, su chi fa impresa, crea occupazione ed investe e lavora sul e per il territorio, garantendo loro **le migliori condizioni**, da tutti i punti di vista (credito, semplificazione, sistema fiscale equo e sostenibile, nuovo sistema diammortizzatori sociali, ecc.) e tenendo conto della peculiarità del nostro sistema produttivo, caratterizzato da una **imprenditorialità diffusa flessibile ed aperta alla innovazione.**

Quattro in particolare gli aspetti sui quali è necessario intervenire.

In primo luogo, **l'accesso al credito.** La durata, oltre che la gravità della crisi, ha aumentato la difficoltà di accesso al credito per le piccole e medie imprese; lo stesso Governo centrale ha riconosciuto la necessità di rafforzare i sistemi di garanzia. Nelle nostra Regione il sistema dei Confidi è stato uno strumento di fondamentale importanza nel favorire l'accesso al credito delle imprese minori, anche grazie al supporto di Regione, Comuni e Camere di Commercio: occorre che tale strumento sia al centro delle future politiche per le imprese, anche attraverso le opportunità offerte dai Fondi europei, garantendo un **concreto sostegno ai Consorzi fidi,** sviluppando una decisa iniziativa per dare loro **priorità nell'accesso al Fondo Centrale di Garanzia.**

In secondo luogo, occorre un **sistema fiscale equo e sostenibile:** la pressione fiscale ha raggiunto un livello insostenibile per il Paese nel suo complesso (oltre il 44%), ma ancora di più sulle imprese, per le quali l'incidenza si aggira intorno al 54%. Non estraneo a questi risultati è anche l'aumento della spesa corrente delle Amministrazioni Locali, che hanno visto, in venti anni, un incremento del 126% (ed in percentuale sul PIL, corrispondentemente il peso della fiscalità locale è passato dal 2% al 7,1%)[3]. Il processo di contenimento della spesa deve quindi trovare riscontro in un percorso **di riduzione della pressione fiscale** per la quota di competenza regionale (addizionale Irpef e Irap). Esiste inoltre la necessità di affrontare con decisione il **tema delle tariffe:** le scelte contenute nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti, oppure quelle operate nella definizione della tariffa regionale del sistema

[2] Fonte: ISTAT, Occupati 2013; Unioncamere Emilia Romagna, Addetti 2013

[3] Fonte: Elaborazione Confcommercio – CER su dati ISTAT

idrico integrato, incidono profondamente sulla fiscalità di impresa, che rappresenterà nel prossimo futuro una voca di costo crescente per le imprese.

La lunga crisi economica, iniziata nel 2008, produce ancora oggi effetti negativi sulla possibilità, per le imprese del Terziario, di mantenere lo stesso livello di personale impiegato nel periodo antecedente la crisi: per questo è centrale il tema degli **Ammortizzatori Sociali.** Le recenti norme emanate dal Governo, non accompagnate da tempestive indicazioni operative, l'altalenante informazione sull'entità delle risorse e sui tempi di erogazione delle stesse, creano ulteriore incertezza, per le imprese che debbano fare ricorse agli Ammortizzatori Sociali, sia per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro sia, conseguentemente, sulla possibilità di mantenere i livelli occupazionali.

A tale riguardo si sottolinea la necessità di avere **un'interpretazione certa delle norme** che regolano gli Ammortizzatori Sociali in deroga; di poter contare su **procedure certe e semplificate; di certezza rispetto all'ammontare delle risorse** a disposizione della Regione, nonché dei tempi di erogazione delle stesse. Su questo fronte, pur apprezzando il lavoro svolto fin ad ora al Tavolo della Crescita Economica e Sostenibile da parte della Regione unitamente alle altre Parti Sociali, si rileva la necessità di uno sforzo ulteriore, anche nei confronti del Governo.

Da ultimo, le crescenti difficoltà della Finanza pubblica obbligano a percorrere con decisione la strada della riduzione dei costi, che non sono semplicemente od unicamente quelli diretti della politica, ma anche quelli indotti da un sistema burocratico che finisce per assorbire quote ormai inaccettabili di risorse dal sistema produttivo stimabili inoltre 30 miliardi annui di Euro di oneri solo per le PMI[4]. Per questo è centrale il tema della **semplificazione amministrativa**, sul quale, nella nostra Regione, negli ultimi tre anni sono stati fatto soltanto pochi e timidi passi. Su questo piano occorre invece procedere con decisione e coraggio, sul doppio binario della riduzione e razionalizzazione degli adempimenti sia per le imprese che per i cittadini. Un importante banco di prova potrà e dovrà essere il **Distretto Turistico della Costa emiliano-romagnola, a "burocrazia zero".**

Strettamente connesse alla promozione dello sviluppo endogeno, che vede protagoniste del contesto locale imprese tipicamente di piccole e medie dimensioni, sono necessarie azioni concrete e coerenti con quanto previsto dallo **Small Business Act**, secondo cui, prima di adottare nuove normative, la Commissione e gli Stati membri devono valutare il loro impatto attraverso una "prova PMI", ricorrendo a misure specifiche.

[4] Fonte: Confcommercio-Imprese per l'Italia

Questa è la premessa essenziale per ridare slancio alla competitività dell'intero sistema economico regionale. In quest'ottica **chiediamo anche alla Regione di dare seguito allo Statuto delle Imprese**, approvato dal Parlamento Italiano nel 2011.

E' su questi punti che dovrà essere misurata l'azione del nuovo Governo regionale, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei Fondi Strutturali 2014 – 2020, che rappresenteranno per il prossimo mandato il principale canale di intervento.

In Sintesi

- *Puntare su chi fa impresa, crea occupazione, ed investe sul territorio e per il territorio.*
- *Rafforzare il sistema dei Confidi per favorire l'accesso al credito, garantendo sostegno a tutti i Consorzi fidi regionali.*
- *Sistema fiscale equo e sostenibile e percorso di riduzione della pressione fiscale.*
- *Certezza per gli Ammortizzatori Sociali: norme, regole, risorse.*
- *Procedere nella strada della semplificazione amministrativa, a partire dal Distretto turistico della Costa emiliano-romagnola a "burocrazia zero".*
- *Dare attuazione allo Statuto delle Imprese in Emilia Romagna.*

Risorse Umane e **Formazione**

La **formazione** rappresenta un fattore imprescindibile per assicurare sviluppo economico, benessere ed occupazione. Occorre sottolineare che quella formativa non può essere considerata una politica a sé stante, ma deve essere concepita il più possibile come **integrata** sia nella sua offerta che nella sua fruizione, in relazione alle politiche di sviluppo per l'impresa.

Formazione ed innovazione sono infatti le due facce del medesimo processo interno all'azienda. È in questa chiave di lettura che si motiva la nostra richiesta di stabilire delle forme di **coordinamento e integrazione tra le future misure del POR-FSE e del POR-FESR.**

Riteniamo indispensabile valorizzare lo stretto legame tra le esigenze occupazionali delle nostre imprese e la formazione come strumento volto all'ingresso e alla permanenza nel mercato del lavoro. Con questo presupposto, è prima di tutto necessario valorizzare, in una ottica di necessaria specializzazione, la vocazione alla **formazione continua** delle strutture che hanno un **forte nesso diretto, dimostrabile e continuo, con le imprese a cui si rivolgono.**

Assumere consapevolezza dell'importanza di un sistema di formazione continua che, parallelamente a quello della Istruzione e Formazione Professionale (IEFP), fornisce concrete risposte in termini di opportunità professionali e di incremento di competenze ed esperienze nei settori trainanti dell'economia regionale, significa garantire a tali strutture formative la possibilità di continuare a specializzarsi in tale ambito. In questo senso, occorre che si vada verso una **maggiore specializzazione da un lato delle tipologie formative e dall'altro dei settori di riferimento.**

In quest'ottica occorre pertanto rivedere anche il **sistema dei Poli** a cui si legano la Formazione Superiore, l'Alta Formazione, gli IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica e Superiore) e gli ITS (Istituti Tecnici Superiori). Questi percorsi sono quelli chiamati a garantire, ai ragazzi che hanno completato l'obbligo e in generale a coloro che necessitino di approfondimenti tecnico-professionali, un adeguato spazio di ingresso ovvero di permanenza nel mercato del lavoro. Riteniamo che tali interventi possano essere realizzati al meglio dagli **Enti strettamente legati al sistema delle rappresentanza delle imprese**, in grado di garantire il necessario raccordo fra richieste di professionalità e percorsi formativi.

La **suddivisione tematica dei Poli Formativi** non deve d'altra parte rappresentare un vincolo attraverso cui imbrigliare le opportunità di crescita professionale e di inserimento lavorativo, ma anzi **deve essere intesa in senso di scambio continuo tra settori produttivi e tra professionalità** dello stesso Polo ovvero di Poli diversi. In ogni caso, nell'attività dei Poli, adeguato spazio va garantita la formazione di **figure trasversali**, in grado di operare all'interno delle diverse filiere produttive.

Per quanto riguarda infine le **attività di orientamento e l'intermediazione della domanda - offerta di lavoro** o avvio di tirocini formativi si ritiene quanto mai indispensabile che il pubblico ed il privato si possano specializzare maggiormente ciascuno nei propri ambiti di competenze, in un'ottica di sussidiarietà, nella quale tutto ciò che il privato può offrire come servizio, non venga realizzato in ambito pubblico ed anzi in modo che il privato sia incentivato e supportato nell'offrire tali servizi e che il pubblico intervenga negli ambiti difficilmente gestibili in autonomia dal privato, anche perché a più alto tasso di investimento (in particolare i collocamenti mirati ed area del disagio).

In Sintesi

- *Puntare sul binomio formazione-innovazione attraverso maggior coordinamento ed integrazione tra le misure del POR FSE e le misure del POR FESR.*
- *Potenziare lo strumento della formazione continua, rafforzando il collegamento diretto tra le strutture formative e le imprese cui esse si rivolgono e valorizzando la specializzazione.*
- *Riflettere sul sistema dei Poli Formativi, valorizzando ruolo e funzioni degli Enti formativi della Rappresentanza di impresa.*
- *Maggiore specializzazione di competenze, tra pubblico e privati, nelle attività di orientamento e di intermediazione della domanda-offerta di lavoro, in un'ottica sussidiaria e di complementarietà.*

Da Smart Cities a **Smart Land:** verso una nuova idea di **Territorio**

Occorre organizzare una **Città intelligente**, che agisce per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini e per far interagire le opportunità di sviluppo economico con l'innovazione tecnologica, perché diventi una città più interconnessa, più pulita, più attrattiva, più sicura, più accogliente, più efficiente, più aperta e collaborativa, più creativa e più sostenibile.

In considerazione della peculiarità del nostro territorio regionale, caratterizzato prevalentemente da piccoli centri urbani e da quella che viene definita comunemente "città diffusa", è poi importante riflettere sulla possibilità di **estendere le logiche "smart" dalle realtà urbane in senso stretto ai territori** allargati, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui si profilano importanti cambiamenti dell'assetto istituzionale e di governance (nuovi assetti di Province, Città Metropolitane, Unioni di Comuni). Avere come scenario di riferimento uno **Smart Land** può infatti, se non altro, permettere valutazioni strategiche, in particolare rispetto alle governance da attivare.

Ci sembra indubbio infatti che tali logiche possano implicare importanti processi di trasformazione delle procedure burocratiche, e che questo apra ad una riflessione di grande interesse sui temi della trasparenza e dell'efficienza e sull'effettiva applicazione della sussidiarietà in ambito economico-sociale.

Il territorio andrà quindi interpretato con intelligenza, attraverso un **progetto unitario** di crescita che garantisca **un'armoniosa convivenza delle sue componenti**, senza dannose asimmetrie, mettendo l'innovazione a servizio del benessere delle persone. Necessario pensare quindi a servizi realmente efficaci e godibili, ad una mobilità che favorisca il collegamento tra centro e periferia e non impedisca la fruibilità dei centri storici, valorizzandone il ruolo di insostituibile momento di incontro e socialità.

Proprio per questo è fondamentale, soprattutto in questa fase, **rivedere profondamente il nuovo Piano Integrato per la Qualità dell'Aria** oggi in corso di definizione, in cui vengono riproposte vecchie logiche di blocco della circolazione, che hanno dimostrato negli anni la loro inefficacia rispetto agli obiettivi di contenimento dell'inquinamento atmosferico e al tempo stesso hanno generato ricadute economiche negative e disagi per la popolazione. Appare inoltre indispensabile investire nelle **infrastrutture strategiche** e ricreare un contesto di **piena legalità e diffusa sicurezza:** presupposti questi necessari per riattivare gli investimenti e conseguentemente ricreare adeguate capacità di consumo, equilibrate e sostenibili.

Al tempo stesso, occorre impostare uno **sviluppo urbanistico coerente** con le tradizioni e la storia dei luoghi, che rispetti l'ambiente disincentivando l'ulteriore uso del territorio, ripensando e riprogettando invece l'esistente e salvaguardando nel contempo il pluralismo distributivo. Bisogna progettare quindi un percorso di **rigenerazione urbana** che dia priorità al riuso del territorio e dei "contenitori urbani", cambiando le forme di intervento urbanistico ed edilizio in modo da spostare vantaggi e obiettivi verso il **consumo zero di territorio.** Pensiamo ad un modello di sviluppo territoriale partecipato dal basso, dall'economia reale e dalla società civile, rispettoso delle risorse naturali in una visione innovativa e sostenibile.

La sfida è quella di ripensare le città come spazi densi di relazioni produttive e sociali, in cui ci si senta sicuri e dove sia fondamentale la qualità del vivere.

L'efficacia delle politiche urbane richiede un **sistema di azioni di tipo intersettoriale** per rafforzare le **sinergie e le complementarietà** fra tutti i soggetti coinvolti: istituzioni, cittadini ed imprese. Per quanto riguarda queste ultime, va ricordato che sono gravate da pesanti oneri amministrativi e procedurali. L'incidenza di questi oneri è, tra l'altro, inversamente proporzionale alla dimensione dell'azienda per una elevata componente di costi fissi generati da un complesso sistema autorizzatorio e da una molteplicità di procedure. Anche in questo caso, **semplificare** è assolutamente necessario.

La città va ripensata anche in chiave turistica, valorizzando tutte le sue componenti, a partire dalla tradizione commerciale e dalle formule distributive più tradizionali, che sono la storia e la ricchezza dei nostri centri storici, e a partire dai quali occorre ripensare e riqualificare anche le periferie e le aree oggi più trascurate.

Occorrono interventi a sostegno dei Centri **Commerciali Naturali.** La gestione coordinata ed integrata delle attività commerciali, artigianali e dei servizi nelle aree commerciali centrali - anche con una verifica e misurazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati con l'utilizzo di un approccio definito di town centre management - rappresenta uno strumento efficace per aumentare la competitività e quindi l'attrattività delle città, dei loro centri storici e delle loro imprese.

Il Commercio è un fattore fondamentale per le politiche a sostegno dell'attrattività turistica e del miglioramento della qualità di vita nelle città, in quanto elemento qualificante dei processi di trasformazione, riconversione, mantenimento e rinnovamento del tessuto urbano. In questo contesto una funzione cruciale viene svolta dagli esercizi di vicinato che costituiscono un primario fattore di organizzazione degli spazi e dei ritmi urbani.

La valorizzazione del tessuto urbano, tuttavia, può realizzarsi solo attraverso interventi che vedano il coinvolgimento di tutti gli attori presenti sul territorio con una regia e con un coerente sostegno da parte degli enti di governo.

Si possono quindi creare ambiti in cui amministrazioni pubbliche, cittadini, imprese e rappresentanze sociali liberamente aggregati sono in grado di f**are del Commercio il fattore di integrazione, di coesione sociale e di valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone un territorio**, per promuovere la competitività delle polarità commerciali urbane e la rigenerazione del contesto in cui si collocano, secondo una modalità di intervento il più possibile integrata, condivisa e concertata tra le istituzioni di governo del territorio, le autonomie funzionali e le rappresentanze economiche, politiche e sociali che vi operano.

In Sintesi

- *Ripensare un modello di sviluppo territoriale integrato: da "Smart Cities" a "Smart Land".*
- *Investire sulle infrastrutture strategiche, per uno sviluppo urbanistico coerente e per garantire l'accessibilità per cittadini, imprese, turisti.*
- *Ricalibrare le politiche ambientali per garantire benefici effettivi al territorio, senza ricadute negative sulle imprese.*
- *Ricostituire un tessuto urbano di legalità, sicurezza e benessere diffusi.*
- *Sostenere i Centri Commerciali Naturali, valorizzando la gestione integrata di attività e servizi secondo un approccio manageriale.*
- *Investire sul Commercio, fattore di integrazione e di coesione sociale, anche attraverso semplificazione degli oneri insediativi delle imprese.*
- *Ripensare e riqualificare la Città ed il territorio in chiave turistica ed attrattiva.*

Verso un **Nuovo Assetto Istituzionale**

La riorganizzazione istituzionale in corso dovrà portare maggiore efficienza nella Pubblica Amministrazione e quindi, a fronte di minori spese di funzionamento, **servizi più efficaci e competitivi.**

Indispensabile un riassetto che, nella necessaria redistribuzione di competenze derivante dalla soppressione delle Province e dall'avvio della discussione sulla riforma del Titolo V° della Costituzione, garantisca alle imprese e ai cittadini riferimenti precisi e puntuali, e soprattutto tempi certi.

L'esigenza di procedere nel percorso di **razionalizzazione della spesa regionale** richiede anche di approfondire, attraverso un processo condiviso con le categorie economiche, il tema delle partecipazioni regionali e degli enti strumentali - tenendo conto della loro reale utilità - sia per favorire una maggiore sinergia tra le politiche di sviluppo economico e territoriale sia per proseguire anche a livello regionale nel percorso di riorganizzazione, razionalizzazione e spending review, in linea con le riforme annunciate a livello nazionale.

Si tratta di un percorso che dovrebbe essere indirizzato a **favorire una maggiore efficienza, efficacia e contenimento dei costi della macchina amministrativa**, dalla quale si possono recuperare le risorse per ridurre la tassazione di competenza regionale sulle imprese ed avviare politiche di sviluppo.

Riteniamo che il **ruolo svolto dalle Camere di Commercio**, Industria e Artigianato sia estremamente importante per i territori di riferimento: fondamentale una riorganizzazione territoriale e funzionale del sistema camerale che garantisca la continuazione ed il potenziamento, la maggiore efficienza dei servizi erogati al tessuto economico, rivedendo i recenti disposti normativi che invece, attraverso la drastica e repentina diminuzione dell'importo dei diritti camerali, di fatto rischiano di paralizzare l'attività delle Camere.

È infine necessario che la Regione si faccia parte attiva nei confronti dei **Comuni** emiliano romagnoli con **un'azione tesa a semplificare e ad armonizzare le procedure amministrative.**

In Sintesi

- *Garantire, nel riassetto istituzionale, riferimenti precisi e tempi certi.*
- *Maggiore efficienza ed efficacia nei servizi alle imprese con il contenimento della spesa pubblica.*
- *Valorizzare il ruolo delle Camere di Commercio, attraverso la riorganizzazione del sistema camerale.*
- *Semplificare ed armonizzare le procedure amministrative tra gli Enti Locali.*

Il Turismo, la vera Industria Sostenibile dell'Emilia Romagna

Nella nostra regione il Turismo fattura circa 11 miliardi di euro, rappresenta l'8,7% del PIL ed il 13% dell'occupazione[5]. Inoltre il Turismo costituisce uno dei settori economici con maggiori prospettive di sviluppo a livello mondiale, e le risorse naturali, culturali e umane dell'Emilia Romagna sono tali da metterci in condizioni di sviluppare ulteriormente questo fondamentale comparto.

Nella prossima legislatura occorrerà **sostenere il processo di innovazione e riqualificazione del nostro sistema di offerta turistica,** intervenendo in particolare sul sistema delle imprese ricettive, premiando soprattutto coloro che intendono effettuare investimenti. E le imprese del settore hanno già dimostrato ampiamente la loro propensione ad investire per migliorare l'offerta, anche su recenti bandi regionali: quello sull'offerta congressuale (con 20 milioni di euro di plafond che hanno generato circa 80 milioni di investimenti privati) e quello sulla riqualificazione energetica, sul quale si è ritenuto opportuno, vista la mole di richieste pervenute, riaprire i termini per fare domanda.

Lo sforzo compiuto in questi anni dalla Regione per mantenere i livelli di finanziamento delle leggi di settore è stato apprezzabile, ma non è più sufficiente per una strategia di lungo periodo che abbia come obiettivo la riqualificazione e la reale innovazione del comparto. Occorre **reinvestire nel settore** una parte del grande contributo che l'economia turistica apporta all'economia regionale: questo consentirà di reperire risorse maggiormente significative da destinare alla valorizzazione delle PMI del turismo regionale.

In questo senso, i **Fondi strutturali** rappresenteranno per il prossimo settennio una **risorsa fondamentale per il turismo:** l'innovazione del prodotto e la digitalizzazione del settore, oltre che le infrastrutture per lo sviluppo del sistema, sono gli elementi prioritari su cui investire, per generare un effetto attrattivo e moltiplicatore sugli investimenti.

E' inoltre necessario **favorire l'acquisizione della proprietà degli immobili alberghieri** attualmente in regime di affitto da parte dei gestori, consolidando e capitalizzando il settore, ed istituendo a tal fine un **fondo rotativo** di sostegno alle imprese.

Ma il nostro turismo, per liberare energie, non ha bisogno solo di strumenti economici, che pure sono indispensabili. Ha necessità prima di tutto di un ambiente che sia predisposto agli investimenti delle imprese, ricettivo alle progettualità e all'innovazione dei privati, in grado di offrire le condizioni migliori, da un punto di vista infrastrutturale, per poter valorizzare tutte le potenzialità dell'offerta turistica regionale.

[5] Fonte: Assessorato regionale al Commercio e Turismo, Regione Emilia Romagna.

In primo luogo quindi deve essere attuata una **radicale semplificazione degli adempimenti** a carico delle imprese, per favorire gli investimenti e la crescita del settore, così come è necessario un forte impegno per eliminare quei fattori che minano la competitività delle nostre PMI rispetto ai maggiori competitors esteri, partendo dal costo del lavoro e dai costi di gestione (energia in particolare) fino ad arrivare agli aspetti fiscali e tributari (basti pensare all'IVA per il turismo, tra le più alte in Europa).

Le **politiche fiscali** rivestono un ruolo importante nella competitività del turismo: l'introduzione di nuove tasse rischia infatti di provocare l'aumento dei prezzi dei prodotti turistici con un effetto distorsivo sui consumi dei turisti. Ecco perché occorre riflettere sull'**eliminazione dell'inutile e dannosa Tassa di soggiorno,** per arrivare poi ad un'attenta **riconsiderazione delle tariffe delle imposte locali** (Tari e Tasi) per le strutture ricettive, tutti temi che, seppure ricadano nelle competenze dei Comuni, richiedono tuttavia un preciso impegno da parte della Regione.

Oggi come non mai il successo di una proposta turistica è basato anche sulla creazione di un **contesto favorevole** da un punto di vista **infrastrutturale ed ambientale.** Su entrambi questi fattori, strettamente interconnessi nell'obiettivo comune della sostenibilità, occorre operare con una incisività molto maggiore di quella che ha contrassegnato gli anni più recenti.

La qualità dell'offerta turistica è fortemente condizionata dall'**accessibilità della destinazione**: gli ostacoli alla mobilità si trasformano in ostacoli allo sviluppo del Turismo. Occorre innanzitutto una **politica organica e lungimirante sugli aeroporti,** che sappia valorizzare le vocazioni dei territori, così come non sono più rinviabili gli interventi per l'**intermodalità**, la logistica ed il potenziamento della rete infrastrutturale al servizio del settore. In particolare appare prioritario lo sviluppo di **collegamenti rapidi ed efficienti** fra l'entroterra e la Riviera, che rappresenta il nostro maggiore bacino turistico.

Al tempo stesso, occorre una politica ambientale accorta e di lungo respiro, che favorisca la piena **fruibilità dei nostri patrimoni naturali,** che sappia preservare e valorizzare le tante e diverse ricchezze paesaggistiche e naturali della nostra regione, dall'Appennino alle spiagge, dai parchi al mare. Pensando alla Costa, non sono ad esempio più rinviabili i necessari investimenti per completare e modernizzare i sistemi per il trattamento e la depurazione delle acque.

A partire da queste considerazioni, l'Emilia Romagna deve continuare ad investire, con l'intraprendenza dei privati ed il sostegno del pubblico, come e più di quanto è stato fatto finora, nelle sue peculiarità distintive, **valorizzando attraverso un grande progetto unitario i prodotti e le eccellenze che si sviluppano lungo la via Emilia, e geo-referenziando a livello internazionale le destinazioni emiliano-romagnole attraverso i suoi grandi brand.**

Per fare questo occorre continuare ad investire nella **sussidiarietà privati-pubblico,** come tracciato in modo lungimirante dalla Legge Regionale 7/98, garantendo risorse adeguate al **sistema di promo-commercializzazione** regionale, che ha permesso fino ad oggi di affrontare positivamente le nuove sfide di un mercato in continua evoluzione.

La nostra Regione, forte di una leadership che le viene ancora riconosciuta a livello nazionale sulle tematiche del turismo, deve essere in grado di farsi promotrice di **soluzioni efficaci alle problematiche del settore** e di suoi comparti specifici. Per quanto riguarda il turismo balneare, ad esempio, è necessario da parte della Regione un particolare impegno per tutelare la continuità delle imprese che operano sulle **aree demaniali**, affinché sia garantito ai concessionari il diritto all'uso produttivo dei beni demaniali, per ammortizzare gli investimenti effettuati.

Ugualmente, occorre rinnovare con le imprese e con i privati l'impegno ad individuare per il futuro iniziative, a partire dai grandi eventi, in grado di accrescere i flussi turistici verso le destinazioni della nostra regione anche oltre i tradizionali periodi di vacanza, favorendo il **prolungamento dei periodi stagionali** ed innescando nuove politiche di promozione delle località, svincolate dal periodo.

Nella volontà di definire, insieme, nuove traiettorie di sviluppo per la nostra offerta turistica, non possiamo trascurare la necessità di **migliorare la qualità e la tempestività dell'informazione statistica** sull'economia turistica regionale, sostenendo la creazione e la diffusione di strumenti realmente efficaci che forniscano in tempo reale una fotografia sull'andamento del mercato, evitando inutili e dannose radiografie del settore, ma mettendo a disposizione quei dati oggi indispensabili per delineare le strategie e le politiche pubbliche per il turismo.

La creatività, la predisposizione al cambiamento, la flessibilità, la dinamicità, sono da sempre elementi distintivi degli imprenditori del turismo della nostra regione. Per continuare a poter contare su una **classe imprenditoriale vitale e capace**, occorre **investire in maniera strategica sulle nuove generazioni di imprenditori ed operatori del settore**, favorendo, attraverso la formazione, la diffusione di nuove conoscenze, competenze ed innovazioni indispensabili per immaginare un futuro del settore.

In Sintesi

- *Investire nella riqualificazione, innovazione e digitalizzazione dell'offerta turistica regionale.*
- *Favorire la patrimonializzazione del settore, attraverso il passaggio dalla gestione alla proprietà.*
- *Radicale semplificazione degli adempimenti per le imprese e revisione del sistema fiscale, a partire dall'eliminazione della Tassa di Soggiorno.*
- *Potenziare la rete infrastrutturale per favorire l'accessibilità e la fruibilità delle destinazioni.*
- *Coniugare lo sviluppo turistico con la sostenibilità ambientale.*
- *Sostenere la continuità delle imprese che operano sulle aree demaniali.*
- *Favorire la destagionalizzazione dell'offerta.*
- *Valorizzare e rilanciare il sistema di promo-commercializzazione privati pubblico.*
- *Migliorare la qualità e tempestività dell'informazione statistica di settore.*
- *Investire strategicamente nella formazione degli imprenditori e nel ricambio generazionale.*

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

EMILIA ROMAGNA
UNIONE REGIONALE DEL COMMERCIO DEL TURISMO E DEI SERVIZI

www.confcommercio-er.it